

Nel corso del 2007 i cittadini stranieri che, in provincia di Torino, hanno subito un infortunio sul lavoro denunciato all'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro e le Malattie professionali (Inail) sono stati 4.556, circa duecento in più rispetto all'anno precedente, con un'incidenza sul totale dei casi denunciati che si avvicina all'11% (Tab. 1).

Rispetto allo scorso anno, l'incidenza dei casi non determinati è leggermente superiore perché sono stati presi in considerazione quelli con data evento 2007 denunciati entro il 31 marzo dell'anno successivo, anziché entro il 31 maggio, come avvenuto in occasione del precedente monitoraggio.

Gli eventuali effetti distorsivi indotti dal diverso momento di estrazione dei dati verranno puntualmente segnalati nel corso dell'analisi.

Tab. 1 Infortuni sul lavoro avvenuti in Provincia di Torino nell'anno 2007 e denunciati all'Inail entro il 31/03/2008

NAZIONALITA'	Maschi	Femmine	Totale
ITALIA	23.465	13.750	37.215
Ancora da determinare	462	137	599
STRANIERI	3.494	1.062	4.556
MAROCCO	1.119	117	1.236
ROMANIA	690	215	905
PERU	158	123	281
ALBANIA	228	42	270
TUNISIA	101	41	142
FRANCIA	69	66	135
EGITTO	117	7	124
GERMANIA OVEST	65	28	93
BRASILE	52	36	88
ARGENTINA	57	21	78
SENEGAL	76	2	78
SVIZZERA	53	20	73
NIGERIA	43	27	70
MOLDAVIA	48	21	69
CINA REPUBBLICA POPOLARE	48	9	57
ECUADOR	35	15	50
COSTA D AVORIO	20	18	38
POLONIA	18	20	38
COLOMBIA	18	17	35
ALGERIA	31	2	33
JUGOSLAVIA	28	5	33
GHANA	25	5	30
FILIPPINE	17	12	29
SOMALIA	23	4	27
GRAN BRETAGNA	10	15	25
VENEZUELA	20	4	24
INDIA	17	6	23

¹ Direzione Regionale Inail Piemonte - Funzione Comunicazione

² Direzione Regionale Inail Piemonte – Centro Elaborazione Dati

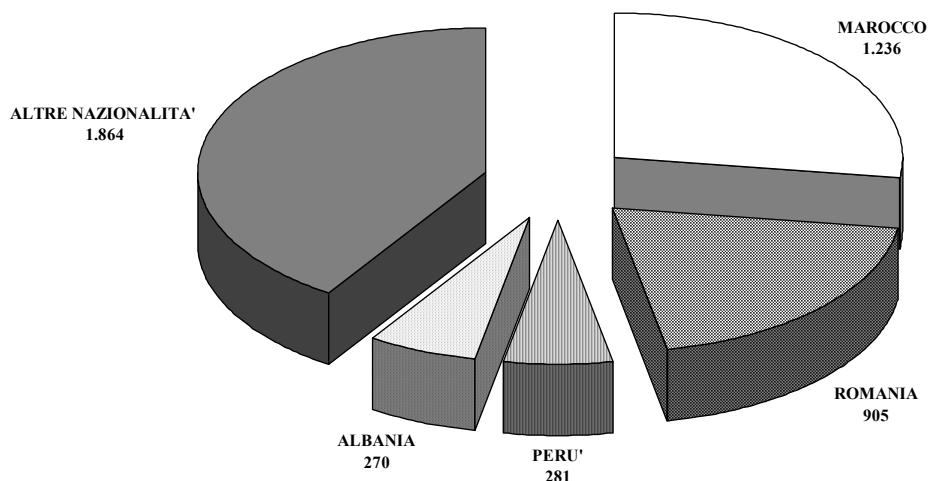
CUBA	10	12	22
ETIOPIA	15	7	22
UCRAINA	14	8	22
LIBIA	12	9	21
MACEDONIA	19	2	21
CAMERUN	14	6	20
SPAGNA	7	11	18
BULGARIA	9	8	17
BANGLADESH	16	1	17
STATI UNITI D AMERICA	7	9	16
CONGO REPUBBLICA POPOLARE	12	2	14
BELGIO	10	3	13
GERMANIA EST	4	8	12
ERITREA	8	3	11
BOLIVIA	6	4	10
RUSSIA (FED. RUSSA)	5	5	10
AUSTRALIA	7	2	9
CANADA	5	4	9
REPUBBLICA DOMINICANA	6	3	9
UNGHERIA	5	3	8
IRAN	6	2	8
SUDAN	7	1	8
BOSNIA ED ERZEGOVINA	4	3	7
ZAIRE	7	0	7
SRI LANKA	2	4	6
URUGUAY	4	2	6
AFGHANISTAN	5	0	5
KENYA	4	1	5
EL SALVADOR	2	3	5
GRECIA	3	2	5
LUSSEMBURGO	4	1	5
MESSICO	3	2	5
PAESI BASSI	5	0	5
TURCHIA	5	0	5
CINA REPUBBLICA NAZIONALE	4	0	4
CECOSLOVACCHIA	1	3	4
GIORDANIA	4	0	4
LIBERIA	4	0	4
PORTOGALLO	2	2	4
REPUBBLICA CECA	4	0	4
URSS	3	1	4
SIERRA LEONE	3	1	4
REPUBBLICA SUDAFRICANA	3	1	4
AUSTRIA	0	3	3
MAURIZIO	3	0	3
CILE	2	1	3
REPUBBLICA SLOVACCA	1	2	3
ZAMBIA	1	2	3
BURUNDI	1	1	2
BURKINA FASO	2	0	2
KAZAKISTAN	1	1	2
LITUANIA	1	1	2
MALI	0	2	2
PAKISTAN	2	0	2

SVEZIA	2	0	2
COSTA RICA	1	0	1
CAPO VERDE	0	1	1
CROAZIA	0	1	1
TANZANIA	0	1	1
UGANDA	1	0	1
GUINEA	1	0	1
HONG KONG	1	0	1
IRAQ	1	0	1
GIAPPONE	1	0	1
MOZAMBICO	0	1	1
MADAGASCAR	0	1	1
MALAYSIA	0	1	1
NEPAL	1	0	1
PANAMA	0	1	1
PARAGUAY	0	1	1
LIBANO	1	0	1
RUANDA	1	0	1
ARABIA SAUDITA	0	1	1
FINLANDIA	0	1	1
SINGAPORE	0	1	1
SLOVENIA	0	1	1
SEYCHELLES	1	0	1
SIRIA	1	0	1
THAILANDIA	1	0	1
TOTALE	27.421	14.949	42.370

Con l'ingresso nell'Unione Europea di molti nuovi paesi, la tradizionale distinzione fra cittadini comunitari ed extracomunitari ha perso di significato rispetto agli anni precedenti. Questa innovazione, cui si somma la percentuale assolutamente marginale di infortunati provenienti dal nucleo storico dell'Unione Europea, rende più opportuno distinguere solamente fra infortunati stranieri ed italiani.

L'analisi delle nazionalità cui appartengono la maggior parte degli infortunati (Grafico 1) indica, infatti, che circa la metà di essi provengono dal Marocco e dalla Romania, ormai appartenente all'Unione Europea. Nel 2006 le quattro nazionalità più frequenti erano le stesse, ma si nota un'inversione fra Albania e Perù.

LAVORATORI STRANIERI INFORTUNATI ANNO 2007:
DISTRIBUZIONE PER NAZIONALITA'



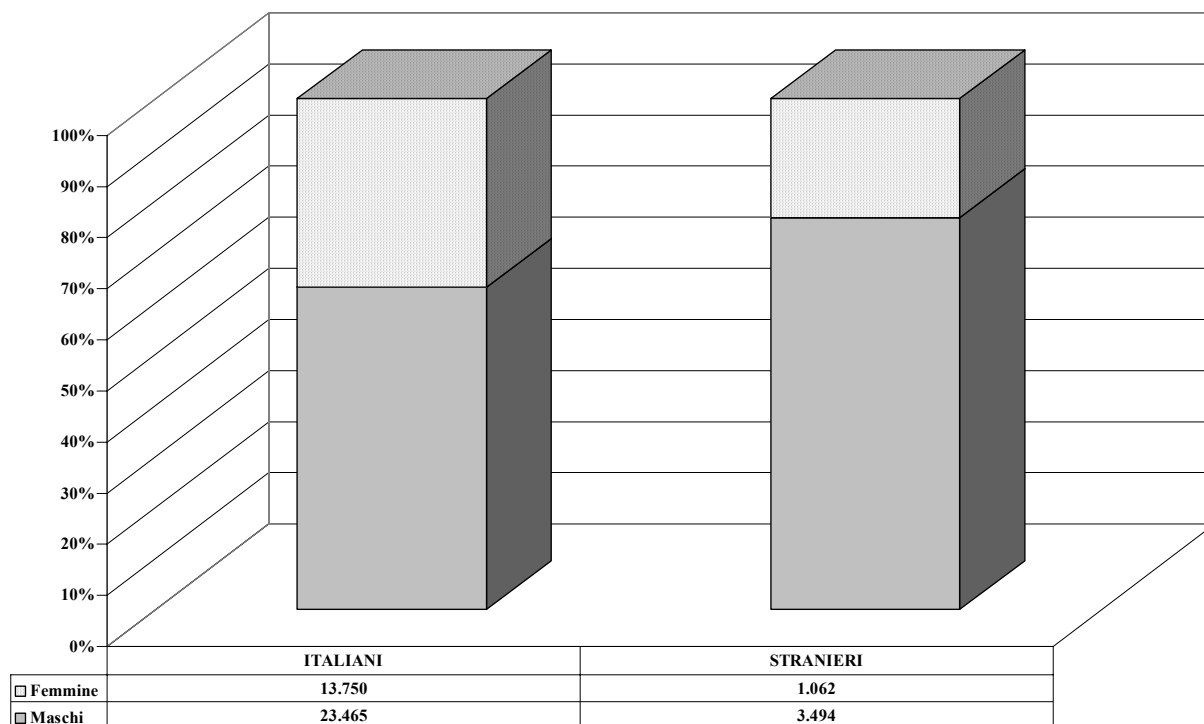
Analizzando la distribuzione dei lavoratori infortunati per fascia di età e sesso (Tab. 2, Grafico 2) si nota come, in media, l'incidenza delle lavoratrici sia decisamente superiore fra le vittime di infortunio di nazionalità italiana rispetto a quelle di nazionalità straniera.

La maggior parte degli infortunati stranieri è, quindi, di sesso maschile, con un'incidenza che non si discosta molto da quella dell'anno precedente e che dipende dalla netta prevalenza dell'elemento maschile in alcune delle nazionalità più frequenti fra gli infortunati.

Tab. 2: Distribuzione per sesso e per fascia di età

Classi di età	ITALIANA		STRANIERA		TOTALE	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
fino a 17 anni	2.503	1.879	142	111	2.645	1.990
da 18 a 34 anni	7.956	3.854	1.483	405	9.439	4.259
da 35 a 49 anni	8.591	5.341	1.580	431	10.171	5.772
da 50 a 64 anni	3.961	2.584	279	114	4.240	2.698
oltre i 64 anni	454	92	10	1	464	93
Totale	23.465	13.750	3.494	1.062	26.959	14.812

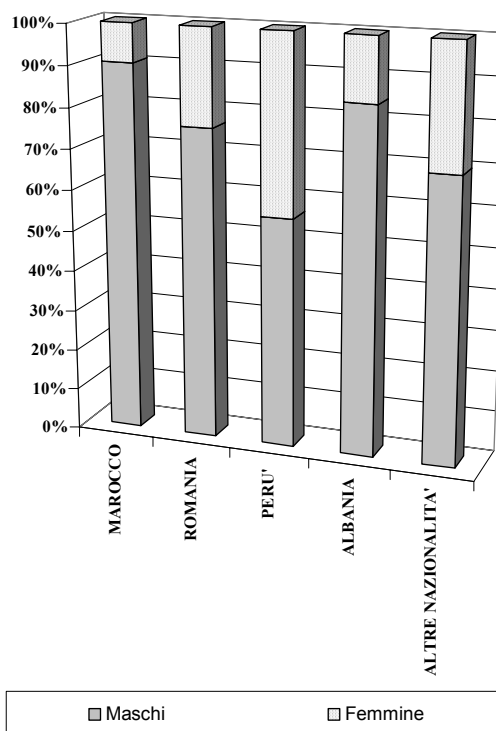
LAVORATORI ITALIANI E STRANIERI INFORTUNATI ANNO 2007
DISTRIBUZIONE PER SESSO



Analizzando, però, le nazionalità più frequenti fra gli stranieri infortunati (Grafico 3) si notano due notevoli eccezioni alla generale prevalenza dell'elemento maschile: più del 20% delle vittime di infortunio di nazionalità Romena e quasi la metà di quelle di nazionalità peruviana sono di sesso femminile, con percentuali che nel primo caso si avvicinano alla distribuzione analizzabile fra gli infortunati italiani, mentre nel secondo la superano nettamente.

Questo dato sembra confermare le indicazioni provenienti dal mondo del lavoro relative alla prevalenza degli stranieri, provenienti in particolare dall'Est europeo e dal Sudamerica, nel settore dei servizi domestici alle famiglie ed alle persone (colf e badanti), attività tradizionalmente femminili anche nei paesi stranieri.

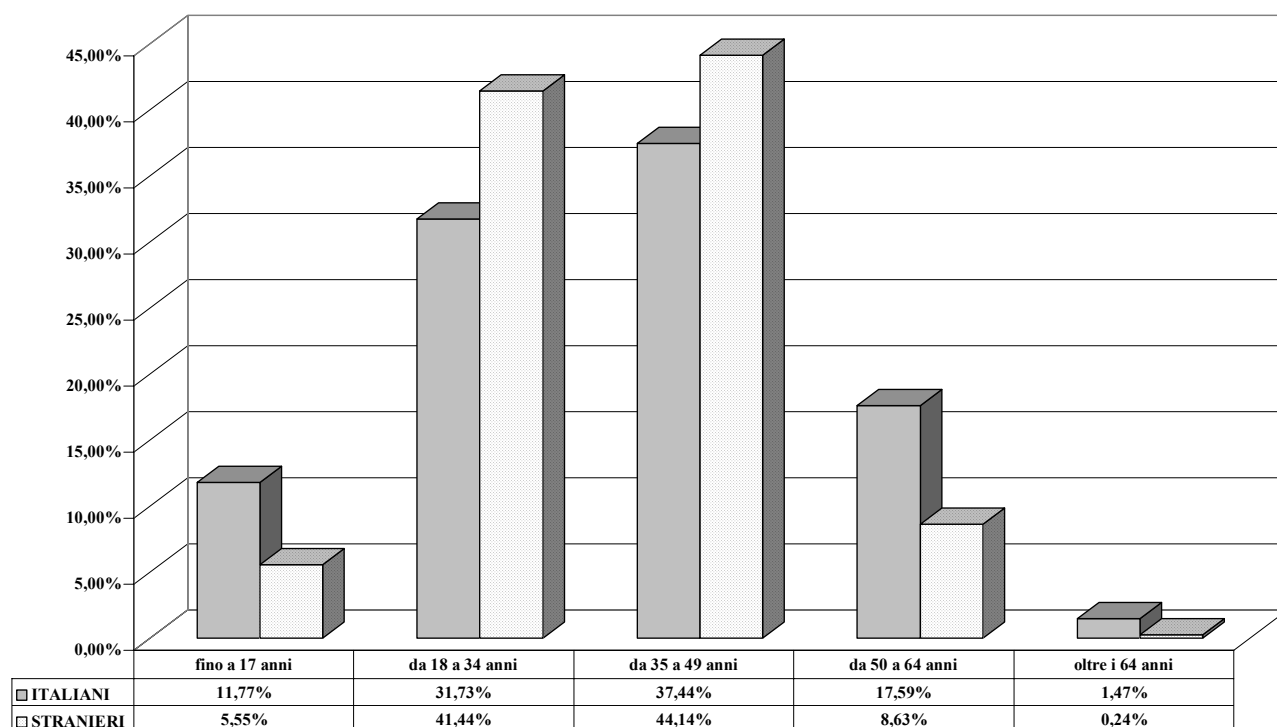
LAVORATORI STRANIERI INFORTUNATI ANNO 2007
DISTRIBUZIONE PER NAZIONALITA' E PER SESSO



L'analisi per fasce di età (Grafico 4) non riserva particolari sorprese: l'incidenza di giovanissimi e di anziani è maggiore fra gli infortunati italiani, mentre fra quelli stranieri prevalgono i lavoratori e le lavoratrici di età compresa fra i 18 ed i 49 anni.

Il dato è coerente con la dinamica migratoria che ha interessato il Piemonte negli ultimi anni e che ha visto l'arrivo in prevalenza di singoli in età lavorativa, successivamente riunificati con il proprio nucleo familiare.

Gli infortunati minorenni, che per la quasi totalità si sono fatti male in ambito scolastico, non hanno quindi ancora raggiunto, fra gli stranieri, la stessa incidenza osservabile fra gli italiani, mentre solo una piccola parte dei lavoratori immigrati in Italia ha già superato i cinquanta anni di età e la loro incidenza è, pertanto, decisamente inferiore rispetto ai lavoratori italiani.

LAVORATORI ITALIANI E STRANIERI INFORTUNATI ANNO 2007:
DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ'

Non tutti i casi denunciati all'Inail sono infortuni sul lavoro effettivi: la legge stabilisce, infatti, che le aziende siano obbligate a denunciare qualunque incidente avvenuto sul posto di lavoro e che sia successivamente l'Istituto a verificare l'esistenza dei presupposti di legge.

In presenza dei requisiti di regolarità del caso verranno erogate al lavoratore infortunato le prestazioni di legge, volte ad indennizzare le conseguenze immediate dell'infortunio (perdita di giorni lavorativi) ed a risarcire gli eventuali danni permanenti (invalidità o morte).

Anche in presenza dei presupposti di regolarità non sono previsti indennizzi se la prognosi non supera i tre giorni di assenza successivi a quello dell'infortunio (c.d. periodo di "Franchigia") o se il lavoratore infortunato è dipendente pubblico o studente (c.d. "Gestione per conto").

Alla luce di queste precisazioni si nota (Tab. 3, Grafico 5) che sia l'incidenza dei casi indennizzati sul totale di quelli denunciati, che quella dei casi respinti per mancanza dei presupposti è leggermente superiore fra gli stranieri che fra gli italiani.

Nel primo caso il dato è bilanciato dalla maggior incidenza, fra gli infortunati italiani, delle definizioni in franchigia (casi di lieve entità) e di quelle senza pagamento relative alla gestione statale (prevalentemente relativa agli studenti fra i quali, come accennato in precedenza, gli stranieri sono ancora nettamente minoritari).

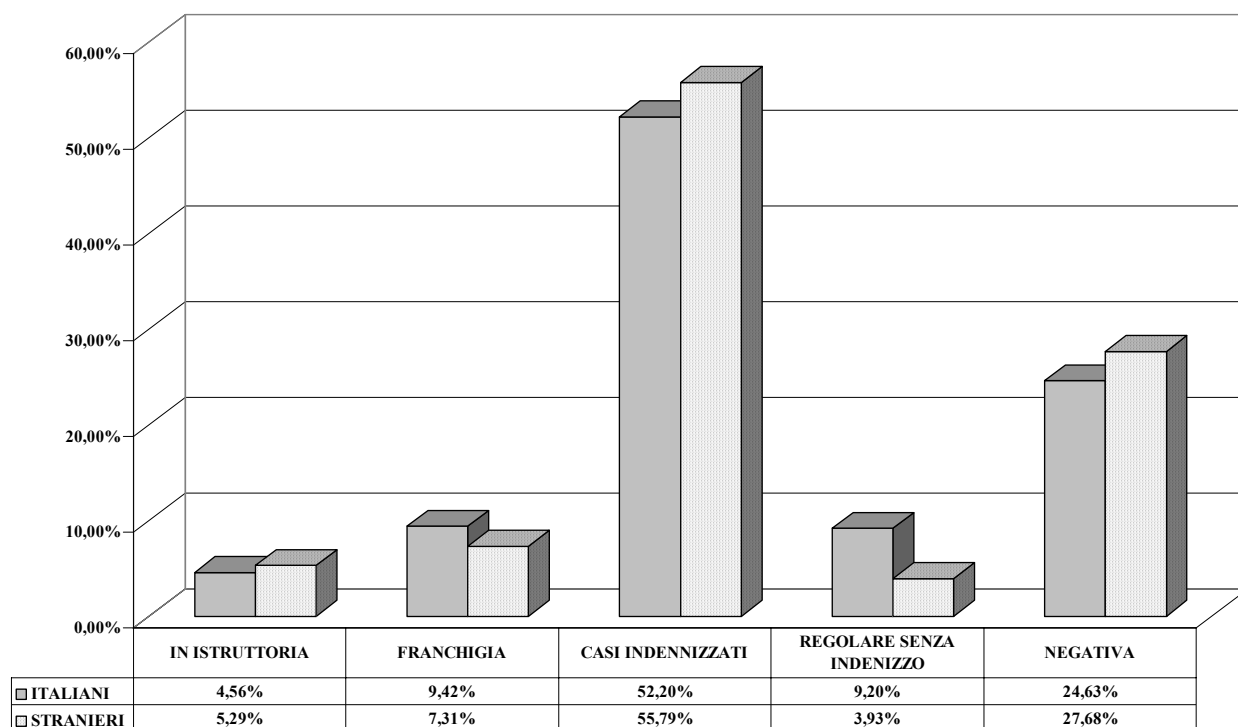
Nel secondo caso il dato è costante nel tempo e dipende dalla maggiore difficoltà nella gestione dei casi relativi agli infortuni occorsi agli stranieri sui quali incidono negativamente una molteplicità di fattori come, ad esempio, la minore reperibilità dell'infortunato, le difficoltà linguistiche o la mancata conoscenza della normativa italiana.

Tab. 3: Esito della denuncia di infortunio

ESITO DEFINIZIONE CASO	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE
IN ISTRUTTORIA	1.698	241	1.939
FRANCHIGIA	3.504	333	3.837
TEMPORANEA	19.277	2.530	21.807
PERMANENTE	106	8	114
CASI MORTALI INDENNIZZATI	43	4	47
REGOLARE SENZA INDENIZZO	3.422	179	3.601
NEGATIVA	9.165	1.261	10.426
TOTALE	37.215	4.556	41.771

Grafico 5

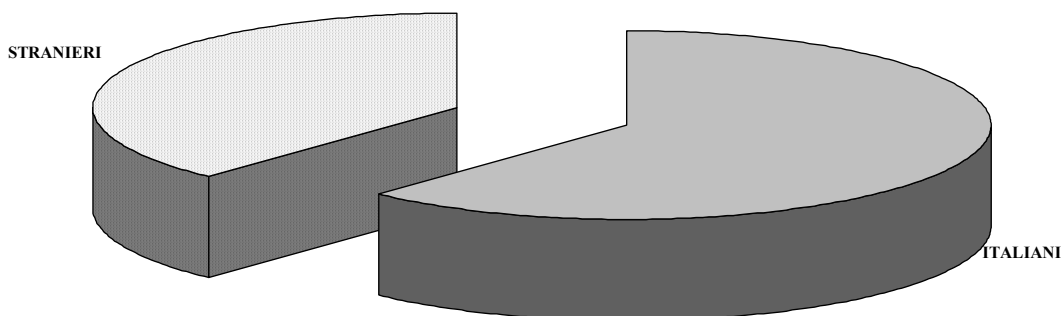
LAVORATORI ITALIANI E STRANIERI INFORTUNATI ANNO 2007:
DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA DI DEFINIZIONE DELL'INFORTUNIO



La minor frequenza, fra gli stranieri, degli infortuni più lievi non implica automaticamente una maggior incidenza di quelli più gravi o con esiti mortali, così come rilevata lo scorso anno. Nel 2007, infatti, il peso di questa tipologia di casi fra gli stranieri non è particolarmente diversa da quanto rilevato fra gli italiani, anzi si situa leggermente al di sotto di quest'ultima (Grafico 6).

Trattandosi di piccoli numeri questa oscillazione da un anno all'altro non è particolarmente significativa e potrebbe essere stata influenzata dal maggior numero di casi ancora in via di determinazione rispetto alla rilevazione dello scorso anno. Comunque questo risultato non indica necessariamente uno spostamento di attività degli stranieri verso settori meno rischiosi.

LAVORATORI ITALIANI E STRANIERI INFORTUNATI ANNO 2007:
INCIDENZA CASI GRAVI E MORTALI OCCORSI AI LAVORATORI STRANIERI

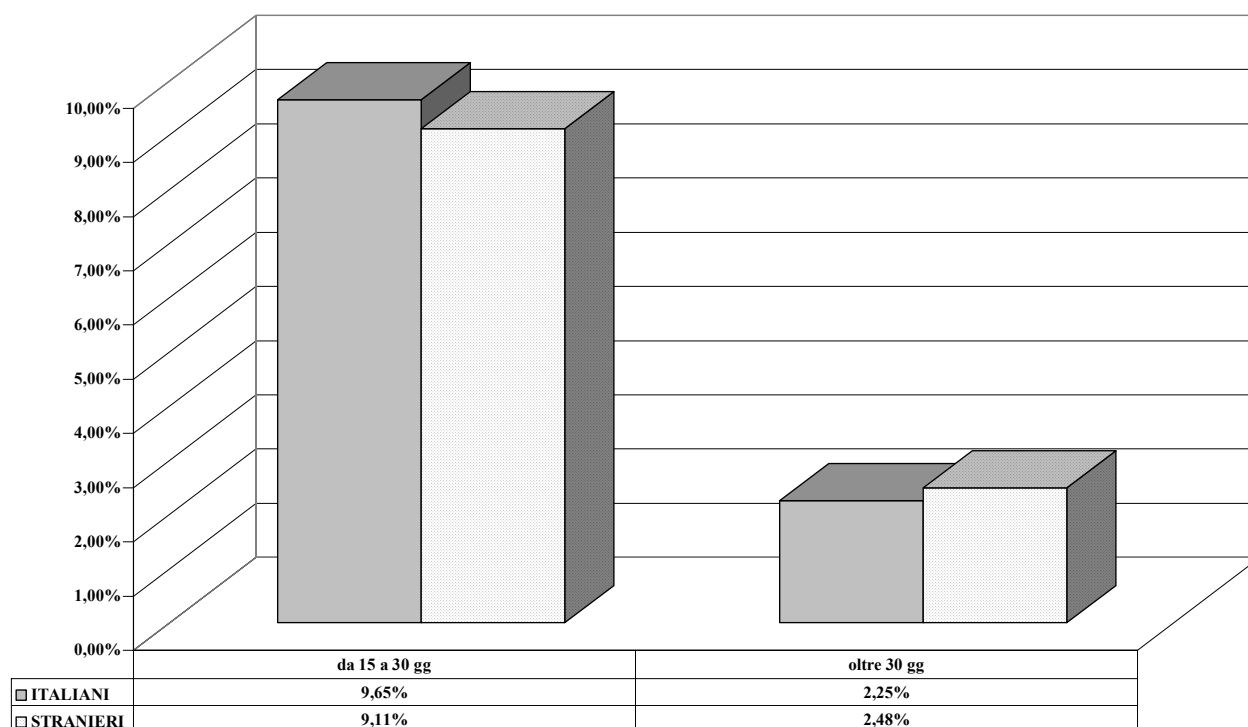


I dati relativi alla distribuzione per tipologia di definizione sono sostanzialmente confermati da quelli relativi alla durata della prognosi complessiva conseguente all'infortunio, ma con qualche distinguo.

Analizzando i casi di medio-alta gravità, quelli con prognosi compresa tra 15 e 30 giorni e quelli con prognosi superiore a 30 giorni che rappresentano complessivamente circa l'11% del totale, si nota che i primi interessano più i lavoratori italiani, mentre i secondi gli stranieri.

Gli stranieri, cioè, continuano ad incorrere in infortuni tendenzialmente più gravi rispetto agli italiani anche se nel 2007 non hanno evidenziato una maggiore tendenza a subire incidenti con esiti mortali o permanenti.

LAVORATORI ITALIANI E STRANIERI INFORTUNATI ANNO 2007:
DISTRIBUZIONE PER PROGNOSI SUPERIORI AI 15 GIORNI



Rispetto alla particolare dinamica dell'infortunio in itinere (quello occorso lungo il percorso fra la propria abitazione ed il posto di lavoro) i dati del 2007 confermano la tendenza dell'anno precedente secondo la quale l'incidenza è nettamente superiore tra gli italiani che tra gli stranieri (Grafico 8a).

In questo caso è altamente probabile che la minor diffusione fra gli stranieri di veicoli di proprietà (quelli a bordo dei quali avvengono la maggior parte degli infortuni in itinere denunciati) sia un'interpretazione esaustiva delle cause del fenomeno.

Il tragitto casa-lavoro non è però l'unica situazione nella quale un lavoratore straniero possa essere soggetto al rischio di incidente stradale.

La diffusione di manodopera straniera nel settore trasporti determina, infatti, una maggiore frequenza fra questa categoria rispetto ai lavoratori italiani, di infortuni in occasione di lavoro causati da mezzi di trasporto.

Si tratta, cioè, di situazioni nelle quali il lavoratore, al momento dell'incidente, era intento a svolgere le sue specifiche mansioni lavorative (es. autista) e non si stava semplicemente recando al lavoro da casa propria o viceversa (Grafico 8b).

La situazione del 2007 conferma sostanzialmente quanto osservato l'anno precedente e rappresenta la tendenziale maggiore esposizione dei lavoratori stranieri a questa tipologia di infortuni lavorativi.

Grafico 8a

**LAVORATORI ITALIANI E STRANIERI INFORTUNATI ANNO 2007:
DISTRIBUZIONE DEGLI INFORTUNI IN ITINERE SUL TOTALE DEI CASI**

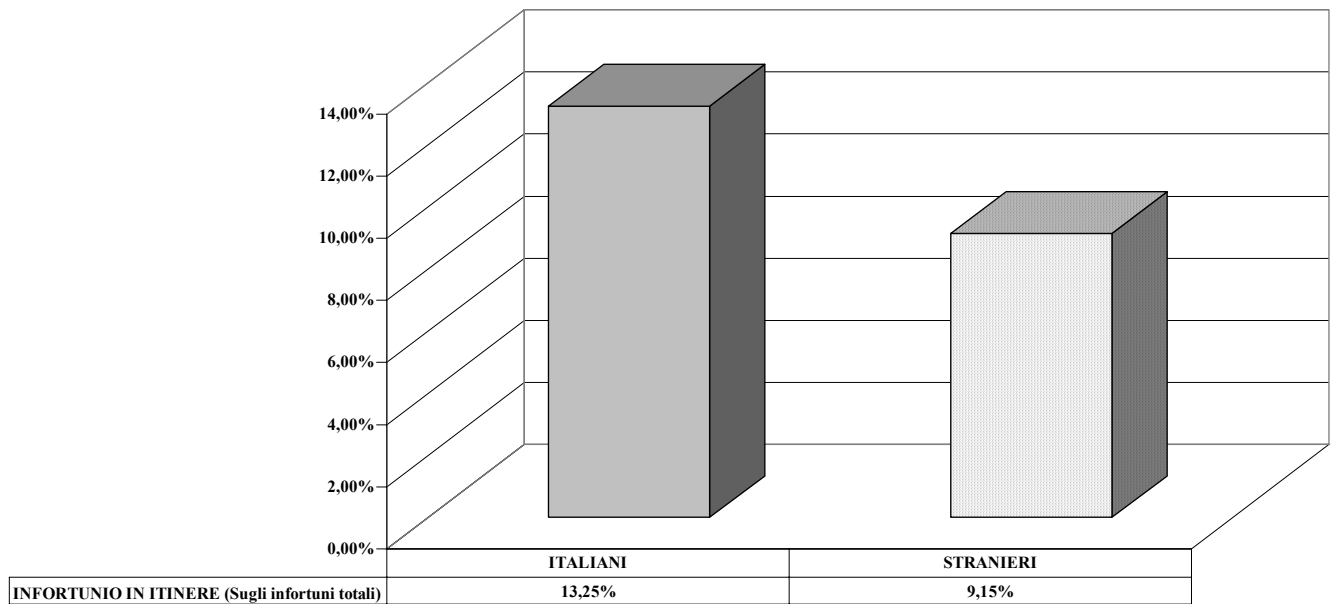
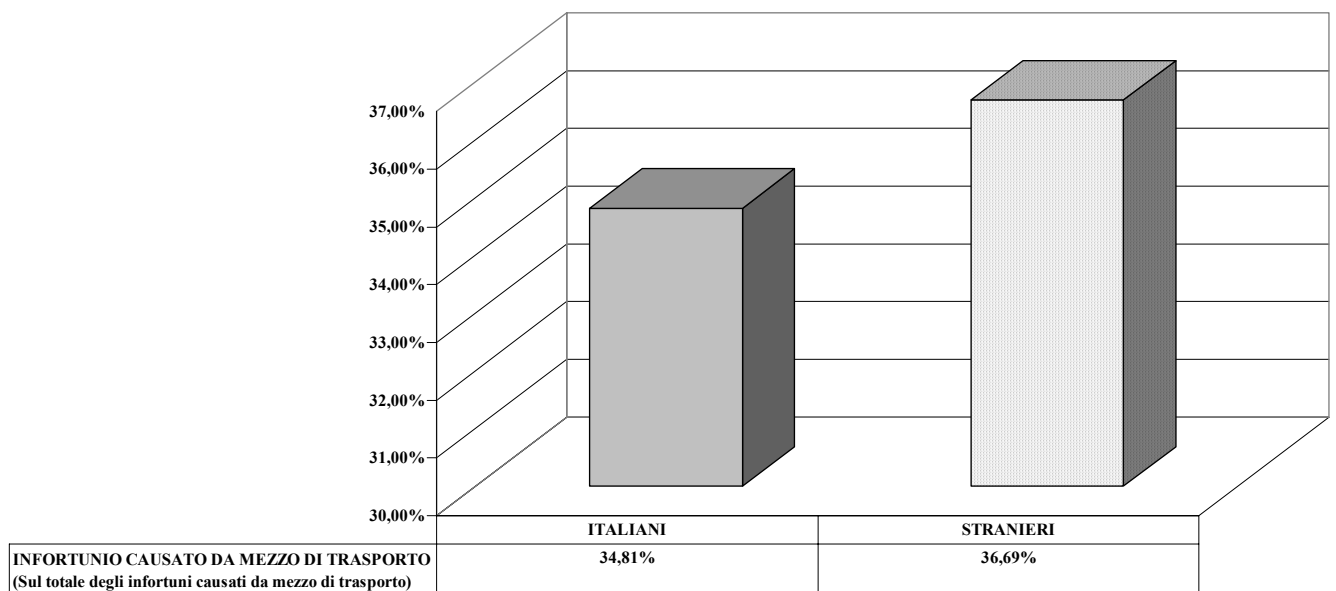


Grafico 8b

**LAVORATORI ITALIANI E STRANIERI INFORTUNATI ANNO 2007:
DISTRIBUZIONE DEGLI INFORTUNI IN OCCASIONE DI LAVORO CAUSATI DA MEZZO DI TRASPORTO SUL TOTALE
DEGLI INFORTUNI CAUSATI DA MEZZO DI TRASPORTO (Itinere + Occasione Lavoro)**



La gestione degli infortuni denunciati all'Inail avviene attraverso una suddivisione in "Gestioni" che rappresentano le principali branche di suddivisione delle attività economiche (Grafico 9).

Dalla rappresentazione grafica si deduce che l'incidenza degli addetti al settore industria è maggiore fra gli stranieri che non fra gli italiani, per i quali è sensibile l'incidenza di settori nei quali i lavoratori stranieri sono pressoché assenti o, quantomeno, poco rappresentati.

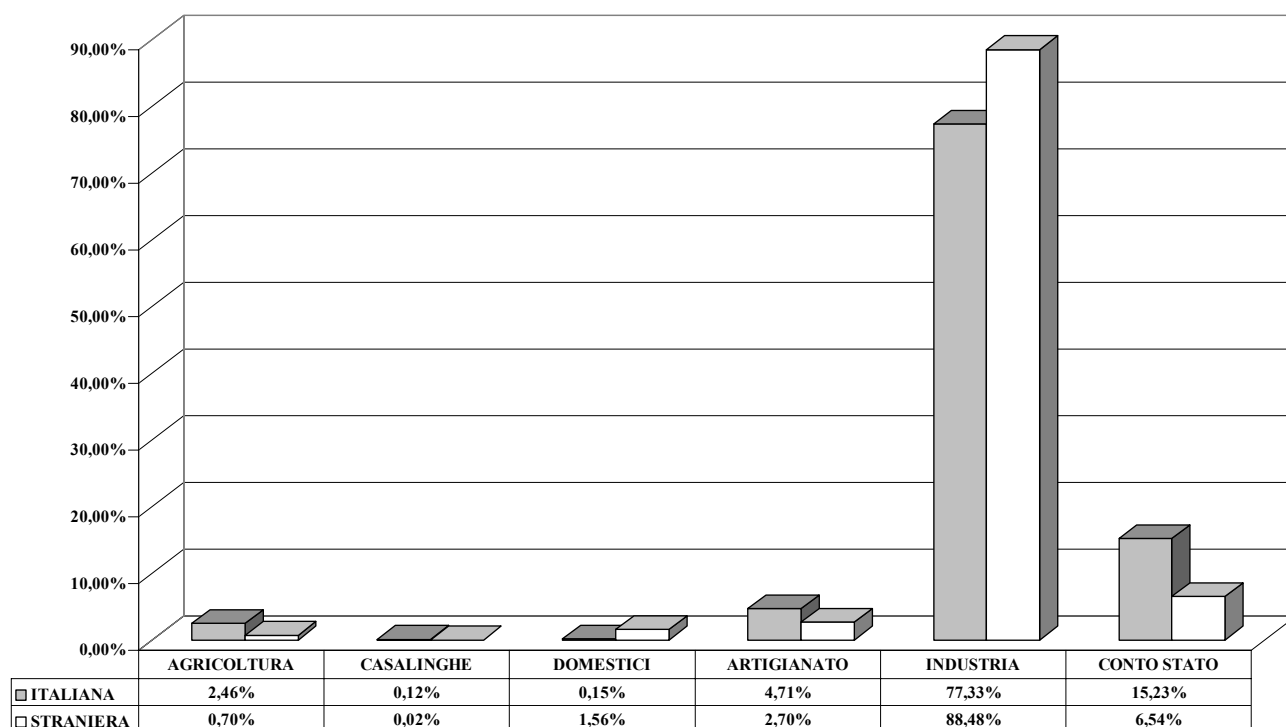
Pur rappresentando una minoranza dei casi trattati, è interessante osservare che il peso raggiunto dagli infortunati appartenenti ai lavoratori domestici (colf e badanti, da non confondere con quelli appartenenti alla specifica gestione delle casalinghe) fra gli stranieri è di circa dieci volte maggiore rispetto all'incidenza osservata fra gli italiani. Il dato conferma quanto detto in precedenza circa la diffusione fra i servizi domestici ed alla persona di lavoratori stranieri appartenenti a nazionalità ben definite, ed è ragionevole ipotizzare che la quasi totalità di questi infortunati sia di sesso femminile.

Per quanto riguarda il settore artigiano, i dati del 2007 segnano un leggero riflusso rispetto a quelli dell'anno precedente, ma nel quadro di una sostanziale stabilità intorno al 3% di infortunati stranieri appartenenti alla categoria di titolare o socio artigiano o coadiuvante familiare.

Il dato del 2006 era stato considerato interessante perché la presenza di una percentuale di infortunati appartenenti al settore artigiano, è indice di una propensione al radicamento territoriale attraverso l'avvio di proprie attività imprenditoriali. Il dato del 2007 non smentisce l'interpretazione fornita in precedenza, ma indica, probabilmente, che l'inserimento in un tessuto produttivo straniero attraverso l'avvio di proprie attività imprenditoriali è un processo estremamente lento e soggetto a sensibili oscillazioni di breve periodo.

Grafico 9

LAVORATORI ITALIANI E STRANIERI INFORTUNATI ANNO 2007:
DISTRIBUZIONE PER GESTIONE INAIL



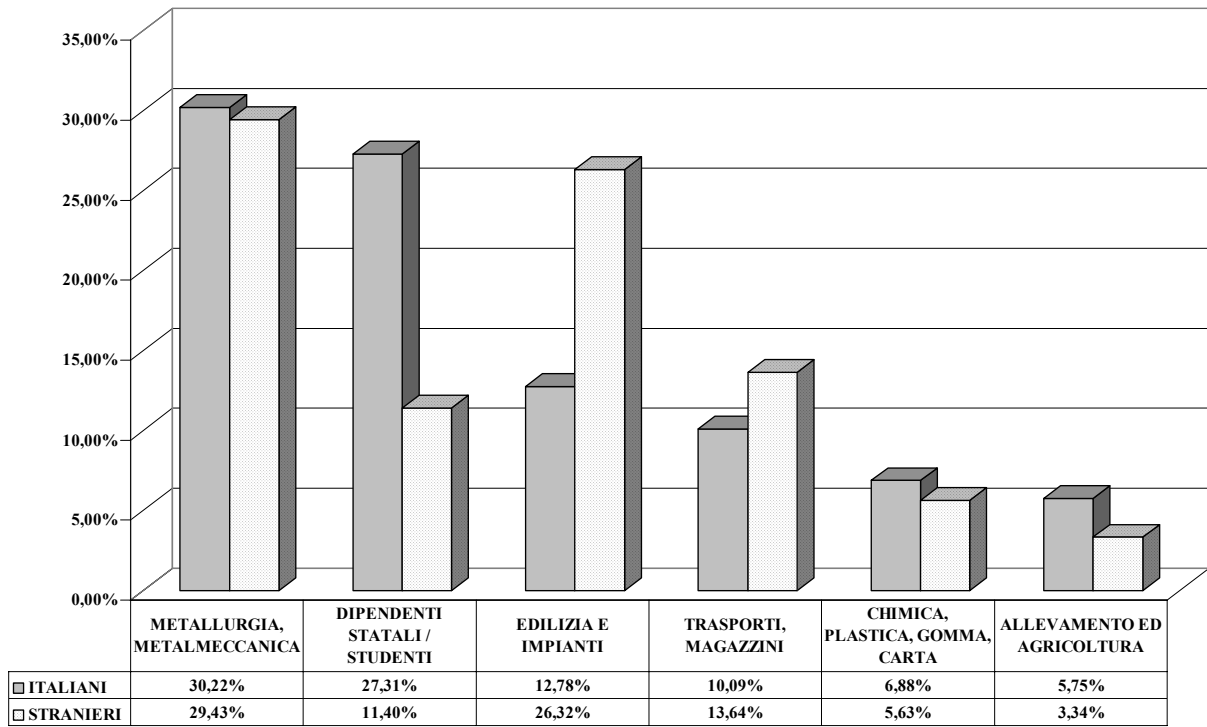
Se si osserva l'incidenza fra gli infortunati dei principali settori merceologici si nota in primo luogo che una percentuale molto simile di infortunati italiani e stranieri lavorano nel settore metalmeccanico che continua ad essere uno dei principali datori di lavoro nella provincia di Torino (Grafico 10).

I settori per i quali si osserva una maggiore incidenza fra gli stranieri piuttosto che fra gli italiani sono sostanzialmente quelli dello scorso anno: l'edilizia ed i trasporti.

Ciò significa che la geografia dell'occupazione degli stranieri non è cambiata di molto nel corso dell'ultimo anno e che la maggior parte degli infortuni osservati fra di loro continua ad avvenire nei tre settori citati.

Grafico 10

**LAVORATORI ITALIANI E STRANIERI INFORTUNATI ANNO 2007:
DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO**



CONCLUSIONI

L'Inail, l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, nel 2007 in provincia di Torino ha gestito più di 4.500 infortuni occorsi a cittadini stranieri. Questi, con un trend in lenta, ma costante crescita nell'ultimo decennio, rappresentano ora circa l'11% del totale degli infortuni avvenuti in questo territorio.

I recenti ampliamenti della Comunità europea hanno reso meno significativa rispetto al passato la tradizionale distinzione tra cittadini comunitari ed extracomunitari e la scarsissima presenza di infortunati provenienti da paesi appartenenti al nucleo storico della Comunità Europea rende attuale solamente la distinzione fra infortuni occorsi a cittadini italiani ed a cittadini stranieri.

Nel 2007, come nell'anno precedente, la maggioranza degli stranieri infortunati proviene da quattro paesi: la Romania, recentemente entrata nella CEE, il Marocco, l'Albania ed il Perù.

L'infortunato straniero è prevalentemente di sesso maschile ed è tendenzialmente più giovane di quello italiano. La diffusione di alcune attività lavorative prevalentemente femminili, servizi domestici e cura della persona, fra la comunità rumena e quella peruviana ha determinato incidenze femminili pari o addirittura superiori a quelle riscontrabili fra gli infortunati italiani.

La maggior frequenza registrata di casi con prognosi superiore a 30 giorni fra gli infortunati stranieri indica che i loro infortuni sono leggermente più gravi di quelli che hanno colpito i lavoratori italiani, anche se le differenze si stanno attenuando rispetto allo scorso anno.

Gli infortuni degli stranieri si concludono negativamente con maggiore frequenza, per una molteplicità di cause fra le quali rientra anche la mancata conoscenza della legislazione italiana in materia, per ovviare alla quale continua la distribuzione di opuscoli informativi multilingue presso le Sedi dell'Inail

L'infortunio in itinere, reso indennizzabile dal Dlgs 38/2000, continua a colpire con minor frequenza gli stranieri rispetto agli italiani, mentre l'incidente stradale configurabile come rischio lavorativo proprio (come, ad esempio, quello gravante sugli autotrasportatori), colpisce, invece, con maggiore frequenza gli stranieri rispetto agli italiani, coerentemente con la maggiore incidenza degli addetti al settore trasporti fra gli infortunati stranieri rispetto agli italiani.

La diffusione di iniziative imprenditoriali di tipo artigiano fra gli stranieri, desumibile dall'incidenza degli appartenenti al settore artigiano in qualità di titolare, socio o coadiuvante degli infortunati, si è sostanzialmente stabilizzata rispetto all'anno precedente, a conferma della difficoltà di integrazione nel settore produttivo di un altro paese.